

Esclusivo - Il progetto
"Giovani alla Ribalta"



Scuola - Il Prof. ce l'ha con me

Sport - Gli scudetti a Catania

Droghe "leggere" - La 'retta' via
per la selva oscura

Periodico gratuito di informazione, formazione e servizi.
www.criluge.it - corridoio@criluge.it

Produzione



Criluge Meridies

Corridoio - Numero #2

Febbraio / Marzo 2004

porte d'interferenza

C
r
i
d
o
i
o

SOMMARIO

Corridoio - Numero #1 - Dicembre 2003/Gennaio 2004

Uno spazio vostro Attraverso Super Posta	2
Redazionale La nostra soffitta	3
Bancarella Cerco, cambio e vendo	3
Binocolo Siamo sicuri di essere tolleranti?	4
Binocolo Addio Tele Catania	5
Spifferi Il prof. ce l'ha con me	6
MirkoChip L'Open Source del 2004	8
Girocittà Una porta per i forestieri	10
Porte d'autore 'Paura' d'arte contemporanea	12
&... Sport Gli scudetti a Catania	14
Libera... mente Siamo soli nell'universo?	16
Super Posta La 'retta' via per la selva oscura	18
Prossimo numero previsto per: Sabato 27 Marzo 2004	

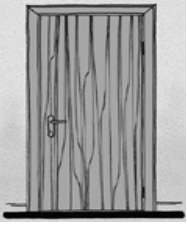
UNO SPAZIO VOSTRO!!!

Attraverso la rubrica di "Super Posta" la redazione di CORRIDOIO intende offrire a tutti i lettori uno spazio dove convergono quesiti, perplessità, problematiche, interrogativi a cui quotidianamente si può andare incontro. L'utilità? Fornire ai lettori un punto di vista o più punti di vista sull'argomento o gli argomenti che di volta in volta vengono posti sotto i riflettori da chi invia le lettere alla Redazione. Inviatene le vostre lettere a:

- 1) "Corridoio - Redazione Super Posta", Via Vito Marino n. 6 - 95123 Catania.
- 2) corridoio@criluge.it, specificando nell'oggetto "Corridoio - Redazione Super Posta".

BUCA DELLE LETTERE

Se siete studenti dell'ITI "Guglielmo Marconi" di Catania potete inviare i vostri messaggi, inserzioni, commenti su questa rivista attraverso la buca delle lettere che si trova all'entrata della centrale dell'istituto.



REDAZIONALE

LA NOSTRA SOFFITTA

(di Marialaura Birgillito)

Le porte del nuovo anno si sono appena spalancate e già il primo mese di questo 2004 è scivolato via. Anno nuovo, vita nuova. Chissà perché ognuno si aspetta che l'anno nuovo sia sempre migliore di quello trascorso. Forse fa parte dell'inguaribile dose di ottimismo dell'italiano medio o magari è un'aspettativa comune ad ogni uomo. È comunque risaputo che all'inizio del nuovo anno si fanno bilanci e preventivi, si tira fuori il nuovo e si conserva il vecchio. E allora cosa tirare fuori dal nostro valigione marrone per il 2004 e cosa riporre definitivamente in soffitta? Certamente, tutti noi speriamo di vedere uscire dalla valigia una vita semplice ma piena: risvegliarci per i successivi 365 giorni nel teporino della nostra casa, con un piatto caldo sulla tavola ed uno stipendio in tasca per "campare"; qual-

che soldino in più da mettere da parte (anche se con le tante tasse da pagare sembra praticamente impossibile) e una buona dose di fortuna affinché tutto vada "per il verso giusto". In soffitta, nell'angolo più polveroso ed oscuro, vorremmo riporre tutti i flagelli che nel 2003 si sono abbattuti sul mondo: guerre, epidemie, stragi e quanto di più orribile l'uomo abbia sfornato. Noi esseri umani siamo capaci di tutto, anche di spendere qualche energia in più per aiutare gli altri, invece di inseguire solo i nostri sporchi profitti. Ebbene, se decidessimo di fare così, da oggi la valigia dell'umanità potrebbe essere molto più piena.



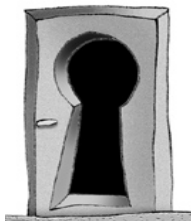
BANCARELLA

(a cura di Giuseppe Battiato)



E' un servizio gratuito, dove si possono lasciare dei messaggi di vendita, di cambio, o di ricerca di un prodotto (e non solo). Chiaramente, sappiamo che esistono periodici specializzati in tal senso.

Ciò nonostante, intendiamo dare l'opportunità di usufruire di un tale servizio senza necessariamente abbandonare la lettura di questa rivista. Per lasciare un messaggio, scrivere all'indirizzo e-mail corridoio@criluge.it



BINOCOLO

SIAMO SICURI DI ESSERE TOLLERANTI? di Roberto Quartarone

Che significa tolleranza? È una parola che abbiamo sentito centinaia di volte e che, per l'abuso che se ne fa, quasi ci provoca la nausea. In questo periodo di morbose considerazioni pseudo-religiose e fin troppo politiche, chiunque sbandiera la propria tolleranza a discapito dell'intolleranza altrui e dell'intransigenza che mostra certa gente, dimostra purtroppo di conoscere il vero significato della parola solo vagamente. Mi è capitato di imbartermi in una discussione del genere e di trovarmi di fronte una persona che sbandierava la sua tolleranza dimostrandosi, invece, intollerante. Molto in breve, durante una discussione seria sulla politica estera e interna attuale, la mia interlocutrice (più grande e acculturata di me) ha divagato in ambito religioso attaccando con parole durissime il crocifisso della religione cattolica e usando definizioni forti, tra cui più leggere erano "idolatria" e "causa di guerre". Secondo lei, il crocifisso dovrebbe essere bandito da tutti gli edifici pubblici nel rispetto (badate bene) della tolleranza dei non credenti. Dinanzi a queste parole sono rimasto più che sbigottito: ognuno ha le proprie legittime opinioni e nessuno si può permettere di

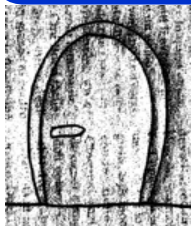
disprezzare o giudicare quelle degli altri. Non avevo nessuna voglia di discutere sul fatto di mettere o togliere un simbolo universalmente riconosciuto dai luoghi pubblici, perché non è compito mio farlo. Ma quando l'interlocutrice ha tirato fuori la parola tolleranza sono scoppiato. Tolleranza? ma di cosa stava parlando? La tolleranza verso ciò che l'altro pensa o crede è intoccabile, eppure non riuscivo a capire minimamente il senso di questa parola in quel contesto. La mia interlocutrice non si è minimamente scomposta e mi ha detto, quasi come se fosse un'imposizione non commentabile, che un simbolo che per me significa qualcosa a qualcun altro può dare fastidio. Continuavo a non capire e, allora, mi sono chiesto se quella persona fosse atea perché, da quanto è scritto nel dizionario della lingua italiana, ateo è chi non crede in nessun Dio. Ma se fosse stato così non avrebbe dovuto avere nulla da ridire perché, per chi non crede in Dio, il crocifisso è solo una croce di legno con un pupazzetto attaccato e, dato che crede che ogni cosa sia composta di materia che si rigenera in continuazione, un pezzo di legno è solo una delle molteplici forme della materia. A quanto pare, però, la mia interlocutrice non la pensava così, facendo quasi coincidere il termine

ateo con anticristiano (opinioni personali...). Non contenta, mi ha chiesto che cosa avrei fatto io se nei luoghi pubblici al posto del crocifisso vi fosse stato il poster di Marx o Berlusconi. Dinanzi alla mia risposta incolore, «A me non cambia la vita!», mi ha tacciato di essere intollerante nei suoi confronti. Incredibile! Quindi, secondo il suo contorto ragionamento, l'intollerante sarei io che ti permetto di appendere il tuo poster e non tu che mi vieti di appendere il mio simbolo "idolatrato"? Sono sempre convinto che se una cosa di altri non mi riguarda posso benissimo ignorarla. Se questa cosa invece la osteggio in tutti i modi, malgrado a me non faccia nessun male, significa che sono intollerante nei confronti di chi la considera importante. Se poi oggi giorno non si può neanche appendere una bandiera della pace in curva Nord al Massimino o un innocuo crocifisso alla parete di un luogo pubblico, le guerre possono nascere ovunque e senza sosta per la tanto discussa, sempre e solo univoca, "tolleranza".

TELETNA TRASMETTE SOLO NELLA FREQUENZA 35 DI MONTE LAURO. ANTENNA SICILIA STA PER DIVENTARE DIGITALE. di Giuseppe Battiato

Anno nuovo vita nuova! Secondo un'antica usanza l'ultimo giorno del mese di Dicembre in molte località si getta dalla finestra tutto ciò che è vecchio per augurarsi che il nuovo anno porti qualcosa di nuovo. Che sia successo lo stesso con Tele Catania e Teletna? Infatti l'alba

del nuovo anno ha donato una nuova frequenza televisiva a Teletna (che trasmette nella frequenza 35) e ha visto la morte di Tele Catania, che ha dovuto chiudere i battenti. Tutto ciò è avvenuto perché il Ministero della Comunicazione ha deciso che, a partire dal 2006, tutte le emittenti locali dovranno trasmettere sul digitale terrestre (pensate alla martellante pubblicità dell'ultimo periodo sul box terrestre, un decodificatore binario che permette di vedere più canali usando semplicemente le nostre antenne) e quindi, prima di questo evento, ha deciso di cambiare alcune frequenze e di far rispettare la legge sulla proprietà delle frequenze. Rete 4 (chi sa come mai!) si è salvata ma Tele Catania no, per problemi burocratici. Il gruppo del quotidiano "La Sicilia", infatti, ha sei canali divisi in tre gruppetti: Antenna Sicilia-Teletna, Tele Catania-Rete Sicilia, Telecolor-Video 3 (gli unici ad essere completamente autonomi dalla sede di Via Pordenone). Dunque, per evitare conflitti di interessi e accumuli di emittenti televisivi nelle mani di un solo capo, si è dovuta eliminare un'emittente. Antenna Sicilia sta per diventare il primo canale dell'emittente siciliano a passare al digitale terrestre, con l'idea di trasmettere forse Teletna via nel satellite. Sapete qual è la cosa più buffa? Vedere il centralino (o il portinaio) della sede del quotidiano intrattenersi al telefono per diversi minuti con centinaia di persone che gli chiedono indispettiti: "Ma dov'è finita Teletna?".

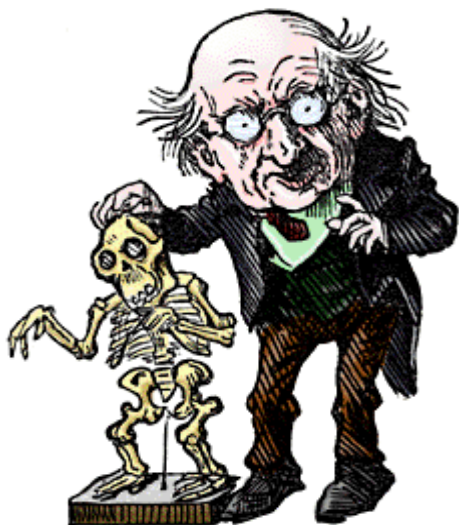


SPIFFERI

IL PROF. CE L'HA CON ME!!! (di Daniele Calcagno)

«Il prof. ce l'ha con me!» Quante volte, incoraggiati da professori poco comprensivi e da genitori troppo fiduciosi, abbiamo sentito studenti e studentesse di ogni età esclamare così? Il conflitto che si instaura fra studente e docente ha un'origine profonda e, spesso, radicata nel disinteresse verso lo studio. È vero che andare d'accordo con i docenti non è sempre facile, che prendere dei buoni voti a scuola è il più delle volte un compito arduo, ma provate a chiedere ad uno studente se gli piace veramente studiare. Sicuramente pronuncerà con insicurezza un

«nì». Perché avviene questo? I motivi sono indubbiamente molteplici: indifferenza e apatia per ciò che si studia, assenza di coinvolgimento da parte del docente, apparente inutilità della disciplina studiata. Tutti questi motivi, però, possiedono una radice comune: la scelta errata e inevitabilmente prematura dell'istituto superiore da frequentare. Fermiamoci un attimo e chiediamoci: che senso ha far studiare delle materie del tutto inutili agli studenti quando invece si potrebbe far apprendere loro un mestiere remunerativo e ben più gratificante? Qualsiasi insegnante potrebbe risponderci, in maniera esauriente, di aver fiducia nei futuri benefici. Il problema è che la nostra società, tutta dedita all'apparire, non riesce a dar credito a questi risultati, per così dire, "invisibili". È troppo tardi quando ci rendiamo conto della verità insita nelle parole dell'odiato "prof.":! Allora perché non provare a dare un po' più di ascolto ai nostri docenti e ricercare con loro l'utilità delle "inutili" materie? La storia, ad esempio, ci aiuta a comprendere gli avvenimenti che accadono nel presente in modo da poter contribuire con la massima competenza a migliorare, nel

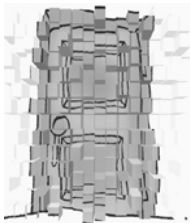


nostro piccolo, il mondo (pensiamo a quanto siano storicamente antiche le radici del conflitto arabo-israeliano!). La letteratura italiana e le "morte" letterature latina e greca non servono solo ad apprendere quanto scrittori, storici e poeti hanno voluto dire al mondo intero, ma anche a confrontarci con un pensiero, con delle generazioni, con delle realtà che ci appartengono e che (incredibile, ma vero) sono ancor oggi attuali. Quintiliano, scrittore romano a cui fu affidata per la prima volta una cattedra statale, nel 90 d. C. critica l'uso delle punizioni corporali inflitte a scuola agli allievi, considerandole avilenti e inutili, perchè sortiscono solo effetti contrari (Institutio Oratoria 1,3, 13-14). Sono sicuro che se i docenti di qualche tempo fa gli avessero dato ascolto si sarebbero evitate molte bacchettate sulle mani! Il consiglio «Vivi ogni giorno come se fosse l'ultimo perché non sai cosa ti riserva il domani» è stato già ampiamente anticipato da Orazio che nel 23 a. C. scriveva «carpe diem quam minimum credula postero» («Cogli l'attimo fidando il meno che puoi nel domani», Od. 1,11). Se continuiamo a

rifletterci bene scopriremo come giornalmente e senza quasi rendercene conto applichiamo piacevolmente alla

nostra vita quotidiana le noiose leggi della fisica. A questo punto, non vi sorprenderete se vi capiterà di ringraziare la matematica e le sue innumerevoli formule perché vi hanno mostrato l'ardua e impervia strada che conduce al ragionamento personale. E che dire allora della filosofia che, presentandoci le tesi di filosofi vissuti tanto tempo prima di noi, ci indica il modo in cui sono nate certe azioni che, successivamente, hanno influenzato la nostra storia? (Credo che troverete molto attuale il pensiero di Hegel sullo stato assoluto!). Se provassimo a riflettere sinceramente e con mente aperta su tutto ciò, potremmo renderci conto della nostra presunzione e del nostro pregiudizio sullo studio e sulla scuola. Quale rimedio sarebbe possibile? Avere un po' più di umiltà e di comprensione (anche i prof. sono umani!). Se a scuola ci annoiamo possiamo provare a suggerire al nostro insegnante spunti per discussioni interessanti o approfondimenti personali su una parte di programma che ci ha interessato particolarmente. Oppure possiamo cercare di trovare collegamenti tra le diverse discipline, in modo da collegare la materia odiata a quella amata. O potremmo anche provare a rintracciare il lato attuale e quotidiano in quello che studiamo. Che dirvi di più? Forse un ultimo lapidario consiglio: non arrendetevi alle prime difficoltà!!!





MIRKOCHIP

L'OPEN SOURCE NEL 2004 (di Mirko Musumeci)

In quanti hanno desiderato negli ultimi dieci anni scoprire di che pasta è fatto MS Windows, il sistema operativo più diffuso al mondo? Un numero inestimabile di utenti, motivati dalla semplice curiosità o dalla voglia di capire il motivo di tanti bugs che, di tanto in tanto, infastidiscono la regolare esecuzione di molti software. Attualmente non è possibile "sbirciare" tra le righe del codice sorgente di Windows: è segregato sicuramente in qualche "forziere informatico" di Redmond, in quanto non solo ha fatto arricchire Bill Gates, presidente della Microsoft, ma tuttora costituisce per l'azienda una tra le più grandi risorse per conti-

nuare a sfondare nel settore dell'informatica a livello mondiale. Fatta questa doverosa premessa, mi sorge spontanea una considerazione: statisticamente è risaputo che il 98% degli utenti di personal computer monta solo il sistema MS Windows, trascurando o ignorando l'esistenza di piattaforme alternative basate sulla politica dell'open source. Già, "Open Source", ovvero "Sorgente Aperto" o, se vi viene meglio, "Codice Libero". A primo impatto si può essere disorientati da tali vocaboli, in quanto purtroppo sono ancora poco diffusi nella società. La politica dell'open source, lanciata negli anni '80, offre a tutti, esperti e non, la possibilità di contribuire allo sviluppo non solo dell'intero sistema operativo, ma anche dei software che vi vengono "ospitati", consentendo l'accesso ai relativi codici sorgenti. Attraverso questo modo di pensare, è stato possibile gettare le basi per la creazione di sistemi che si distinguono per la loro superiore stabilità rispetto a quella dimostrata in fase di testing dai sistemi Microsoft, poiché tali si-

OPEN SOURCE

:NOW:

stemi hanno la particolarità che sono stati implementati in funzione dei bisogni degli utenti. Il tutto è riassumibile in una sola parola: UNIX, il sistema operativo per eccellenza. Microsoft ha tentato di "contrastarne" la diffusione attraverso la piattaforma MS-Dos, ma non vi è riuscita del tutto. Però i sistemi Open Source, che affondano le proprie radici in UNIX, malgrado siano caratterizzati da non pochi pregi, stentano ad affermarsi completamente. Quali sono le cause?

Sicuramente una è da attribuire alla maggior parte dei negozianti, perché forniscono i personal computer con piattaforma windows preinstallata e, a tale proposito, mi sembra doverosa una sottile satira: "Si potrebbe evitare, al fine di risparmiare una notevole quantità di inchiostro, nei volantini pubblicitari di specificare in grassetto il tipo di sistema operativo preinstallato; è ovvio che si tratti di Windows".

Attenzione perché un'altra causa è da attribuire agli utenti; a questi due note di rimprovero:

1) si adagiano spesso su sistemi operativi che possono apparire a primo acchito veloci ed intuitivi, ma che nascondono tante pecche e pericoli per l'incolumità della

privacy;

2) tendono a seguire le tendenze di massa.

Ma allora, perché non rompere il ghiaccio? Perché non provare le immense gioie e soddisfazioni che solo un sistema operativo Open Source può trasmettere? Ponetevi magari la domanda: "Ma perché la Microsoft deve guadagnare a spese mie, dal momento che esistono delle validissime alternative?"

LEGENDA

BUG: Disfunzione che non consente la corretta esecuzione di un programma.

CODICE Sorgente: File di testo contenente un insieme finito di istruzioni che interpretate opportunamente dal microprocessore attraverso un compilatore generano un programma eseguibile.





GIROCITTA'

IN GIRO PER ... CATANJA (di Giuseppe Lazzaro)

UNA PORTA PER I FORESTIERI

Eretta nel 1768 e costituita da un arco trionfale (entrambi progetto dell'architetto Stefano Ittar in commemorazione delle nozze del re Ferdinando IV di Borbone con Maria Carolina d'Austria) la Porta Ferdinanda è, tra i monumenti simbolo della nostra città, uno di quelli che sta maggiormente a cuore ai catanesi, che da secoli ormai la chiamano familiarmente, ma erroneamente, "U' furtinu", associandola al ricordo del precedente fortino del duca di Ligne di cui rimane solo una porta nella limitrofa via Sacchero. La Porta, posta tra le piazze Palestro e Crocifisso, sorge alla fine di via Garibaldi, tant'è che, quando la dominazione borbonica cessò, fu ribattezzata Porta Garibaldi. Il monumento faceva parte di uno dei pochi

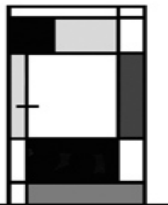
tentativi mal riusciti di organizzare l'area urbana secondo un progetto articolato e scenografico allo stesso tempo. Il disegno originale, infatti, prevedeva la realizzazione di due piazze simmetriche con un tridente di strade che convergevano verso la porta e vari edifici, anch'essi simmetrici, posti lateralmente. La Porta doveva chiudere un disegno architettonico che iniziava in piazza Duomo, proseguiva lungo via Garibaldi, nella quale si incastonava la gemma quadrata di piazza Mazzini, e trovava il culmine, dopo un lungo percorso rettilineo, in un ampio slargo che si offriva come scenografico abbraccio rivolto verso le campagne e verso i forestieri provenienti da Palermo o dalle altre parti dell'isola. La Porta è certamente l'esempio di uno stile fatto d'effetti scultorei, lampi vibranti di luce e ombre, contrasti di materie differenti combinati in ordinate alchimie. Al fascino strutturale si somma quello psicologico e simbolico legato all'idea di "porta", come di un elemento che vive di vita propria, del tutto slegato da un muro divisorio: un confine o un argine. Tale sensazione è sempre pre-



sente, sebbene oggi la piazza e i luoghi adiacenti siano ben diversi da quelli originari e dell'idea iniziale siano rimasti, oltre a questo monumento, soltanto due palazzi gemelli posti lateralmente su via Garibaldi (altri edifici minori collegati lateralmente alla Porta furono demoliti negli anni trenta). La Porta, la cui peculiarità è la bicromia del rivestimento realizzato alternativamente a strisce di pietra lavica e strisce di pietra bianca, è un tipico esempio d'arredo urbano formato da due prospetti raccordati sui fianchi da elementi simmetrici. Il prospetto verso la città si articola in tre settori verticali: due laterali, costituiti da nicchioni affiancati da colonne poste su un alto basamento lavico, e uno centrale, che ospita il fornice arcuato e si eleva sugli altri due raccordandosi con volute classiche e pignoni. Due lesene (pilastri ornamentali) affiancano l'arco alla cui chiave è posto un mascherone calcareo. Nella parte superiore, all'interno di un timpano semicircolare, si trova un medaglione ovale sovrastato da una cornice che racchiude un'aquila borbonica. Sul fastigio, dove originariamente erano collocati un medaglione con i ritratti dei due sovrani e un'iscrizione dedicatoria barbaramente cancellata come gesto d'odio verso i Borbonici, svettano oggi un orologio e una campana. Il prospetto verso piazza Pale-

stro, sebbene di maggiori dimensioni, è anch'esso tripartito. Agli estremi gruppi scultorei concludono complesse lesene poste su basamento lavico che si raccordano in semicerchio aperto ad un'analogha coppia che affianca il fornice centrale. L'arco è chiuso da un mascherone, mentre lungo un cornicione rettilineo si collocano altri gruppi scultorei, un secondo orologio e la lapide con l'anno di realizzazione. Certamente il complesso in cui è immersa la Porta Ferdinanda può apparire allo sguardo moderno come una delle tante inquietanti contraddizioni dell'impianto urbano catanese: al centro il maestoso monumento carico di simboli, allegorie e fastigi preziosi, intorno una moltitudine di case basse e alte, palazzi moderni e antichi, negozi e strade. Tuttavia permane la certezza che "U' furtinu" è per i catanesi uno dei luoghi più suggestivi della città, anche solo per il fatto che, mettendosi ai suoi piedi, si riesce a scorgere lontana e armoniosa la maestosa Cattedrale dedicata alla nostra Patrona.





PORTE D'AUTORE

**"PAURA" D'ARTE CONTEMPORANEA. CON UNA BREVE
INTERVISTA PER CONOSCERE L'INSTALLAZIONE**

(di Roberta Baldaro)

La profonda soggezione nei riguardi dell'Arte Contemporanea, anche da parte delle più recenti generazioni, ha sempre provocato ulteriori e progressivi allontanamenti ed il conseguenziale rifiuto nel voler e nel saper comprendere i nuovi linguaggi dell'arte. Basti pensare che lo studio scolastico della Storia dell'Arte è spesso dedicato solo a periodi storici precedenti al 1800 e raramente si protrae sino al 1940/50. Ma così com'è importante seguire gli avvenimenti attuali, i mutamenti culturali ed i fenomeni a noi contemporanei (come le mutazioni musicali o letterarie), allo stesso modo è utile fruire, in modo consapevole ed appropriato, dell'arte nelle sue molteplici evoluzioni e trasformazioni. Esplorare e conoscere questa forma di linguaggio vuol dire esplorare e conoscere l'uomo stesso, perché da sempre l'artista ha colto ed esternato i più intimi movimenti dell'animo umano, come vero e proprio cronista del tempo, spesso anticipatore della storia stessa. Alla diserzione da parte delle persone comuni nei confronti delle gallerie d'arte contemporanea, corrisponde l'idea che l'artista contemporaneo si chiami Van Gogh, Klimt, Picasso o Warhol. Il problema è

che questi artisti sono morti da tempo. Il più vicino a noi, cronologicamente parlando, è deceduto nel 1973. Questi artisti non si possono chiamare contemporanei, ma (casamai) moderni. La consapevolezza del gran vuoto storico della conoscenza artistica non corrisponde però all'incapacità nel colmarlo da soli. Non basterebbe l'intera rivista per elencare i numerosissimi testi e le monografie che trattano gli argomenti, le correnti, i generi e gli stili delle espressioni artistiche più contemporanee. Basterebbe invece entrare in una qualsiasi libreria fornita per trovare materiale che tratti argomenti come *l'Arte Concettuale*, *l'Arte Minimalista*, *la Poesia Visiva*, *la Land Art*, *l'Happening*, *l'Arte povera*, per arrivare fino alla *Body Art*, *la Performance*, *la Transavanguardia*, *il Postmodernismo*, *la Video Art* ed oltre. Inoltre, senza spendere nemmeno un euro, proprio a Catania, è possibile visitare alcune gallerie d'arte che trattano specificatamente autori dei nostri giorni, anche giovani, all'interno di programmazioni periodiche. Ne cito soltanto alcune, augurandovi una buona visione: Galleria ARTECONTEMPORANEA di Rosa Anna Musumeci, in via Firenze, 184; CENTRO

PER L'ARTE CONTEMPORANEA PALAZZO FICHERA, di Gianluca Collica, in via A. di S. Giuliano, 219 e STESICOREA di Antonio Presti, in piazza Stesicoro, 15. Nel frattempo, come approccio all'Installazione, uno dei più importanti linguaggi artistici del nostro tempo, vi propongo una breve intervista fatta a Gianluca Lombardo, artista contemporaneo, nonché assistente alla II Cattedra della Scuola di Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Catania:

R.B. - Cos'è l'installazione?

G.L. - È un'espressione d'arte a metà tra vari generi, quali la Pittura, la Scultura, l'Architettura, ma a differenza di questi, si occupa principalmente delle relazioni dialettiche e poetiche tra le parti che la compongono. È come se due persone, all'interno di uno spazio chiuso, comunicassero in silenzio, semplicemente con la loro presenza. Nella nullità dello spazio due elementi creano un rapporto silenzioso e l'installazione si occupa proprio di questo dialogo muto.

R.B. - Quando si hanno, nella Storia dell'Arte, le prime opere di questo genere?

G.L. - Tecnicamente l'esempio più antico è di Duchamp. Linguisticamente, invece, il concetto di installazione è contenuto anche nelle famose sculture dell'isola di Pasqua ed è insito in molti altri interventi umani, dove oggetti (esistenti o creati appositamente) ed ambiente che li ospita sono indivisibili perché progettati in funzione della loro

relazione. Stilisticamente l'installazione si sviluppa con l'Arte Concettuale, quando appunto è il concetto, più che il mezzo per esprimerlo, a primeggiare. Questo porta tale espressione artistica a svilupparsi per metafore e simboli, ma anche ad utilizzare spesso oggetti già esistenti collocandoli poi in modo non del tutto consueto. L'installazione è uno scardinamento del linguaggio comune, procede per messaggi sottintesi, fornendo un implicito modo di fruire l'opera.

R.B. - Come si muove il fruitore nei confronti di un'installazione?

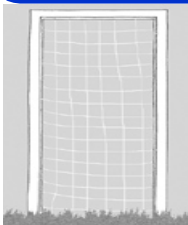
G.L. - Il movimento dello spettatore è fondamentale. Di fronte ad una tela la fruizione è statica, per l'installazione il modo di fruire è vivace. Il pubblico spesso è invitato ad intervenire sul lavoro (premendo pulsanti, spostando oggetti, ecc.); è necessario aggirarsi tra le strutture per comprendere quello scambio poetico tra le forme installate.

R.B. - Che cosa la differisce dalla Scultura?

G.L. - Principalmente l'uso dei materiali ed il suo svilupparsi in funzione dello spazio espositivo.

R.B. - L'installazione possiede un mercato, cioè è "vendibile"?

G.L. - A differenza del quadro, la Scultura o della Fotografia, l'installazione nasce già per i mercati espositivi e museali, l'acquirente è il gallerista stesso, anche perché l'opera in questione è progettata per il luogo che la ospita.



&... SPORT

GLI SCUDETTO A CATANIA

(di Roberto Quartarone)

Lo sport è sempre stato l'intrattenimento per eccellenza dei catanesi. La passione che muove noi siciliani è sempre stata travolgente e il modo migliore per esprimerla è, probabilmente, nelle competizioni. Da anni tanti uomini e donne si sono avvicendati sulla scena sportiva e hanno contribuito, nel bene e nel male, a scrivere la storia dello sport catanese. A livello nazionale, solo qualche squadra catanese è però riuscita a lasciare un segno indelebile. Negli sport a squadre, ben poche hanno portato alle pendici dell'Etna il

trofeo nazionale più ambito, lo scudetto. Paradossalmente, lo sport più seguito è quello che non ha mai portato a Catania lo scudetto: il calcio maschile. Il Calcio Catania ha partecipato pochissime volte alla serie A, riportando risultati trascurabili. Nel calcio femminile, invece, la Jolly Componibili Catania vinse uno scudetto. Nel 1979, la squadra del presidente Angelo Cutispoti e allenata dall'ex ala del Catania maschile Gianni Prevosti si classificò prima in serie A. Oggi questa squadra non esiste più, o meglio si è trasferita a Gravina di Catania e gioca in A2. La pallacanestro nel suo complesso, altro sport seguito da molti appassionati, non ha mai conquistato lo scudetto. Oggi la Virtus Catania gioca in B2 maschile, la Palmares in A2 femminile. A Catania la pallavolo maschile ha invece prodotto uno scudetto con la Paoletti. Nella stagione 1977-1978, la compagine etnea ha stravinato la serie A: allenati da Carmelo Pittera, i pallavolisti persero una sola partita su ventidue. Di quella formazione facevano parte Alessandro,



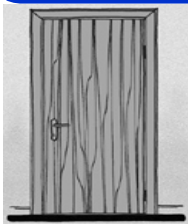
Concetti, Nassi, Greco e Scilipoti, tutti poi convocati con la nazionale Italiana che avrebbe vinto l'argento ai mondiali 1978. Oggi il Cus Catania occupa un posto poco onorevole in B2. Nella stagione successiva allo scudetto della Paoletti, le ragazze dell'Alidea si laurearono campionesse d'Italia. Allenata da Liliana Pizzo, la squadra di pallavolo femminile di Catania visse un periodo d'oro proprio alla fine degli anni 70, arrivando anche a conquistare due secondi posti. Tra le migliori giocatrici si ricordano Tiziana e Donatella Pizzo, figlie dell'allenatrice e ancora oggi conosciute dagli estimatori di questo sport. Oggi, invece la Palmares Catania partecipa all'A2.

Recentemente, Catania ha sfondato però nella pallanuoto femminile. La squadra dell'Orizzonte, che gioca alla Piscina Comunale della Playa, è la leader incontrastata da ben dodici anni. Fondata nel 1985, dalla stagione 1991-1992 ha sempre vinto il campionato, raggiungendo la stella dei 10 scudetti nel 2001 e vincendo nel frattempo ben 4 Coppe dei Campioni. Senza dubbio, questa è la squadra più vincente e importante nel panorama catanese di tutti i tempi. Può contare su giocatori del calibro di Cristiana Conti, Giusy Malato e Maddalena Musumeci, tutte

catanesi e tutte titolari della nazionale. La squadra maschile, il Nuoto Catania, ha preso parte una dozzina di volte alla serie A, senza mai avvicinarsi al primo posto.

Niente primi posti conseguiti nel rugby né nel football americano. L'Amatori Catania di rugby è in questo periodo in vetta alla classifica del proprio girone di serie A2 e spera in una possibile promozione. Gli Elephants di football americano, invece, da un po' di anni ben figurano in Golden League, ma non hanno ancora vinto nulla. Per quanto riguarda la pallanuoto maschile, il Cus Catania gioca in serie B, niente di più. Ed ecco adesso un altro fiore all'occhiello dello sport catanese: l'hockey femminile su prato, sempre Cus Catania, ha vinto ben 11 scudetti e 1 Coppa Campioni e tutt'ora primeggia in serie A. Il Cus maschile non ha vinto alcun campionato e oggi gioca in B.

Questa, in breve, la storia delle principali squadre sportive catanesi: si spera sempre, naturalmente, di vincere di più, sia in campo nazionale che in quello internazionale. Molte speranze sono oggi riposte nella pallacanestro, nel calcio maschile e nel rugby: le relative squadre sono in netta crescita e fanno pensare in positivo per il futuro. Forza Catania!



LIBERA... MENTE

MJSTERJ

(di Cirino Cristaldi)

SIAMO SOLI NELL'UNIVERSO?

Che dir si voglia l'uomo non è solo nell'universo ed io Billy Wilson, giovane cameriere di un ristorante sperduto nelle campagne inglesi, racconterò la mia incredibile storia. Era una notte del lontano 1987... come al solito finito il lavoro, presi il motorino e iniziai a percorrere una lunga strada intrisa di cespugli e buche che portava al paese di Yorkshire. Ad un tratto sentii un sibilo stranissimo, l'aria si agitò sensibilmente e la fitta natura che mi circondava sembrò quasi svegliarsi per via di un vento oscuro e misterioso. Per un attimo ebbi la sensazione di essere osservato e allora tentai di accelerare ancor di più ma il mio motorino era ormai alla velocità massima. Di colpo mi sembrò giorno: alla poca luce emanata dalla luna si sostituì una luce biancastra quasi accecante proveniente da un oggetto affusolato che si liberava a mezz'aria e che aveva ai lati otto luci rosse. Rimasi impietrito nel vedere tale spettacolo. In preda al panico mi sentii svenire. Al mio risveglio mi tro-

vavo in una stanza circolare col soffitto molto basso e cosa più incredibile e tremenda, mi trovavo nudo, legato su un lettino e circondato da sei omini grigi dall'aspetto particolarmente strano, infatti il loro corpo piccolo ed esile non era in proporzione con la loro grande testa; i loro occhi erano grandi ed affusolati, sembravano privi di apparato respiratorio e avevano la bocca molto piccola. Comunicavano fra di loro senza parlare o gesticolare, quindi ne deducevo che comunicavano per telepatia. Uno di loro mi si avvicinò con un oggetto simile ad un bisturi e mi trapiantò nella gamba qualcosa di strano, senza provocarmi alcun dolore e perdita di sangue. Finita l'operazione mi dissero telepaticamente che un giorno loro sarebbero tornati e che mi avevano trapiantato una sorta di trasmettente aliena con cui loro sarebbero stati sempre informati su di me. Dopo aver finito il loro discorso, mi iniettarono un liquido nel braccio ed io persi i sensi. Al mio risveglio mi trovavo nuovamente sulla terra, accanto al mio motorino. Non vi era più traccia di quegli strani esseri. Sembrava di esser stato in un brutto sogno. Nei giorni successivi avevo ancora il ricordo di questa



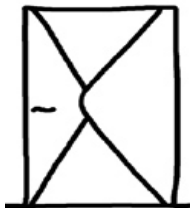
esperienza eccezionale ed in seguito a delle forti emicranie, a forti dolori provenienti proprio dalla mia gamba e ai frequenti sogni in cui gli alieni comunicavano con me, decisi di andare dal mio medico curante al quale raccontai tutta la storia. Il medico iniziò a prendermi in giro ma io, serio come non mai, decisi di farmi delle radiografie nella gamba. Il medico restò di stucco nel notare che vi era un oggetto impiantato nel mio arto inferiore. Allora presi la decisione di farmi asportare l'oggetto in questione e farlo analizzare dai migliori esperti ed ufologi. Ancora oggi non si è riuscito a capire la provenienza e la composizione organica di quella strana cosa, nonostante sia stata analizzata centinaia di volte da esperti di tutto il mondo. Spiegami tu, caro lettore, se questa non è una prova essenziale dell'esistenza degli alieni ...

LE LINEE DI NAZCA

Tanti sono i misteri irrisolti dell'umanità; ma ve n'è uno che desta stupore: le linee di Nazca (in Perù). Queste linee lunghe km sono formate da normali viottoli con muretti di pietra, alti circa 40 cm e risalenti circa al 6.000 A. C. Fin qui tutto sembrerebbe normale ma, guardando dall'alto di un aeroplano tali viottoli, si nota con grande meraviglia che formano disegni vari, tra i quali quello di una scimmia, che sono precisissimi (quasi divini) e

dimensionati in una scala enorme. Le linee di Nazca si possono considerare delle vere e proprie meraviglie: come hanno fatto le civiltà del tempo a costruire tale opera? Nel 6000 A. C. non esisteva nessun mezzo di trasporto aereo, come noi tutti sappiamo, quindi come avrebbero fatto a regolarsi, e a quale scopo e per chi avrebbero dovuto costruire tutto ciò? Sono tanti gli scienziati che oggi si chiedono questo e tante sono le ipotesi avanzate a proposito. Molti scienziati suppongono che le "linee" siano opera "divina", opera di qualche essere superiore o alieno che ha visitato il nostro pianeta già in passato. Tale ipotesi è alimentata da altre scoperte archeologiche: ad esempio figure presenti in molte caverne preistoriche che rappresentano navicelle e presunti alieni. Infatti gli avvistamenti di Ufo sono accettati sin dagli anni '50 dello scorso secolo. Tutto ciò può costituire una prova fondamentale sull'esistenza di extraterrestri? Lascio a voi cari lettori la risposta sul nostro arcano e misterioso quesito.





SUPERPOSTA

LA 'RETTA' VJA PER LA SELVA OSCURA

(di Gregorio Celi e Carla Gennaro)

Spesso ho sentito rivolgermi dai giovani questa domanda: "Perché non legalizzano le droghe leggere?" Balza così immediatamente alla mia attenzione quanta disinformazione serpeggi fra i ragazzi d'oggi. Più che mai attuale mi sembra una lettera scritta da Carla Gennaro qualche anno fa, mentre era studentessa del Liceo Scientifico I. r. 'A. Einstein' di Catania, e pubblicata sul numero inaugurale del Globus Meridies Magazine nel Gennaio 1998. « Fra i giovani è largamente diffusa la moda del viaggio; molti, preferiscono farlo con sistemi più veloci. Uno di questi sistemi è quello di drogarsi. La droga più consumata dai giovani è la marijuana, termine derivante dalla parola portoghese "maragnango" che vuol dire pianta inebriante. Sebbene si pensi

che non sia così, in realtà le conseguenze dell'uso di droghe leggere (hashish - marijuana) sono molto gravi: è stato provato che nei consumatori si hanno notevoli danni psichici come sfasamento, perdita di memoria o trascuratezza generale. Tra l'altro, è proprio fra i consumatori di hashish e marijuana che gli spacciatori trovano i clienti per le droghe più pesanti. Accade spesso, infatti, che le cosiddette droghe 'leggere' vengano immesse nel mercato miscelate con cocaina o eroina, con il preciso scopo di condurre il giovane verso uno stato di dipendenza e di sfruttamento: in tal maniera viene imboccata la 'retta' via per la selva oscura. Uno che aveva esagerato la dose, ecco come descrisse l'effetto della droga: "Mi sembrava che le mie membra si ingrossassero come se contenessero una enorme quantità di sangue, il mio cervello era come svuotato e provavo sintomi di svenimento. Un torrente di sibili inondava la mia testa, mentre la stanza pulsava al ritmo del battito cardiaco. Sembrava che i miei occhi volessero scoppiare e che stessero per schizzare fuori dalle orbite, come se fossero soltanto vuote vescicole di pelle". >>



Sport -



Attività Ricreative

Cultura - Arte



Musica

GLOBUS

la pagina dell'Associazione
Meridies

Il progetto "*Giovani alla Ribalta*"

La nascita di una rivista dai contenuti interessanti è stata cardine principale del progetto "*Giovani alla Ribalta*" fin dalla sua ideazione. Con 'Corridoio' è stato compiuto un passo fondamentale poiché la rivista è gestita quasi interamente da giovani. Le prossime attività progettuali saranno:

- la costituzione di un team che si occupi di marketing e pubblicità, con l'evidente possibilità di partecipare ad una vera 'job-experience';
- la formazione di un gruppo di collaboratori per la rivista, con il compito di raccontare la cronaca degli ambienti che frequentano (scuole,).

Per contattarci, inviate e-mail a corridoio@criluge.it o tel. al 3473050607.

L'ASSOCIAZIONE INTENDE OFFRIRE
 OCCASIONI DI LAVORO A TEMPO
 DETERMINATO A PERSONE VERAMENTE
 MOTIVATE PER I **SETTORI SPORT, MUSICA,
 CULTURA, ANIMAZIONE, PUBBLICITA',
 GIORNALISMO, INFORMAZIONE.** Il
 curriculum: all'E-mail greem@tiscalinet.it.

Curiosità

29 Febbraio 2004: Domenica

In occasione degli anni bisestili, nel mese di Febbraio uno dei giorni della settimana ricorre per cinque volte dal momento che i giorni in totale sono 29. Nel 2004 sarà il turno della Domenica.

Un evento che per ciascun giorno della settimana accade a distanza di 28 anni. Infatti l'ultima volta che il 29 Febbraio cadeva di Domenica risale al 1976. Rivedremo dunque questo avvenimento nel 2032.

Attenzione, però! L'anno 2100 non sarà bisestile, pertanto in quell'occasione il conteggio slitterà di qualche anno.

MUSICI
CANTANTI
C.O.D.

note...



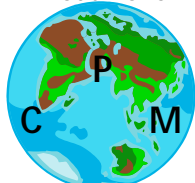
...che si
notano

Da due anni il settore 'Arte e Musica' della Meridies si trova nei locali della Parrocchia S. Agata al Borgo in via Etna 445.

Ci interessa proporvi corsi musicali di qualità, un sano ambiente e docenti D.O.C.. Si studia da Conservatorio, anche su strumenti moderni.

Segreteria 095.475009 e 347.3050607. E-mail: greem@tiscalinet.it.

Produzione



Criluge Meridies

Dove trovate questa rivista?

Prodotto da:

Produzione Criluge
Meridies

Redazione:

Daniele Calcagno
Giuseppe Battiato
Giuseppe Lazzaro
Gregorio Celi
Marialaura Birgillito
Mirko Musumeci
Roberta Baldaro
Roberto Quartarone

Collaboratori:

Carla Gennaro
Cirino Cristaldi

Controllo Qualità:

Simona Maria Perni

Progetto grafico:

Giuseppe Battiato

Resp. Marketing:

Gregorio Celi

Sito internet:

www.criluge.it

Posta elettronica:

corridoio@criluge.it

Auguri!!!

7 Febbraio 2004

5 anni di Prod. Criluge

1 anno di P. C. Meridies

6 anni di giornali Meridies

Scuole

Liceo Scientifico 'Boggio Lera' - Catania
Liceo Scientifico 'Principe Umberto' - CT
Ist. Tecnico Industriale "Marconi" - Catania
Ist. Tecnico Commerciale "De Felice" - CT
Ist. T. Industriale "Euclide" - Caltagirone

Università di Catania

Facoltà di Giurisprudenza
Facoltà di Ingegneria (Cittadella)
Facoltà di Fisica (Cittadella)
Facoltà di Matematica (Cittadella)
Facoltà di Informatica (Cittadella)

Parrocchie

Parrocchia 'S. Agata al Borgo' - Catania

Cinema

Cinema 'Ariston' - Catania
Cinema 'Capitol' - Catania
Cinema 'Ambasciatori' - Catania
Cinema 'Alfieri' - Catania
Multisala 'Paradiso' (Recupero) - Catania

Teatro

Teatro 'De Curtis' - Catania

Librerie

'Giannotta' - Viale R. Margherita 2E/2F - CT
'La Paglia' - Via Etna 393 - Catania

Ricevitorie

'Valenti Giusi' - Via Etna 764 - Catania

Associazioni

'S. C. Meridies' - Via Etna 445 - Catania